

La fama di cui godeva il Moñino riempì di speranza tutti i nemici dei gesuiti, giacchè egli passava per l'avversario più risoluto che la Compagnia di Gesù avesse in Spagna.<sup>1</sup> L'Orsini dichiarò che a quel diplomatico sarebbe ben potuta riuscire l'espugnazione della fortezza che si assediava invano da tre anni.<sup>2</sup> Il Centomani, l'agente del Tanucci, scriveva che se anche Clemente XIV avesse accolto il nuovo rappresentante della Spagna con la più grande astuzia, non lo avrebbe potuto far deviare dalla retta via;<sup>3</sup> al Moñino sarebbe toccato di riportare la vittoria, la quale tuttavia, data la natura estremamente timorosa del Papa, non avrebbe potuto essere ottenuta se non per mezzo di un linguaggio energico.<sup>4</sup> La regina di Portogallo scrisse a Carlo III che il re Giuseppe I aveva fatto grandi elogi del Moñino e aveva impartito all'Almada l'ordine espresso di appoggiarlo.<sup>5</sup> Le medesime istruzioni mandò il duca d'Anguillara al Bernis, giacchè, egli scriveva, Luigi XV intendeva lasciare interamente alla direzione della Spagna la questione dei gesuiti.<sup>6</sup>

A Roma l'arrivo del Moñino era aspettato, naturalmente, con ansiosa preoccupazione, essendo assai dubbio che quel ferreo giureconsulto, il quale in quanto laico non aveva nulla da sperare da Clemente XIV, si lasciasse tenere in sospeso così a lungo come il suo predecessore Azpuru.<sup>7</sup> Il Bernis, che nel suo ultimo rapporto non aveva risparmiato nè l'Azpuru nè il gabinetto di Madrid,<sup>8</sup> si sentiva parimenti inquieto. Il Papa cercava vanamente di nascondere la propria inquietudine; sembra perfino che, conversando coll'inviato portoghese Almada, gli sia sfuggito di esclamare: che Iddio perdonasse al Re Cattolico la nomina del Moñino!<sup>9</sup> Non

<sup>1</sup> D'Aiguillon, in MASSON 200.

<sup>2</sup> \* Orsini a Tanucci, 14 aprile 1772, Archivio di Stato di Napoli, C. Farnes. 1479.

<sup>3</sup> \* « Non mai lo potrà fare prevaricare ne pure intepidire come con altri è seguito ». Centomani a Tanucci, 5 maggio 1772, ibid., Esteri-Roma 1220.

<sup>4</sup> \* « Sicuramente si stima da tutti che ad un tal passo (la soppressione dell'Ordine) non sarà mai per venirvi se non forzato e condotto da un giusto timore ». Centomani a Tanucci, 19 maggio 1772, ibid. \* Lo stesso, 26 maggio 1772: si crede che il Papa, « per natura timidissimo », non avrà « coraggio di resistere quando con efficacia gli venga parlato risolutamente », ibid.

<sup>5</sup> \* Lettera del 20 aprile 1772, Archivio di Simancas, Estado 7297.

<sup>6</sup> MASSON 203. Cfr. \* Bernis ad Azpuru, 31 marzo e 2 giugno 1772, Archivio dell'Ambasciata di Spagna a Roma.

<sup>7</sup> \* Centomani a Tanucci, 2 giugno 1772, Archivio di Stato di Napoli, Esteri-Roma 1220; \* Orsini a Tanucci, 2 e 9 giugno 1772, ibid. C. Farnes. 1480.

<sup>8</sup> MASSON 202 s.

<sup>9</sup> Relazioni del Bernis in THEINER, *Hist.* II 211, 219 e del Moñino in DUHR, *Aufhebung* 446. \* « Il n'a été question dans l'audience de hier au soir que de la prochaine arrivée du nouveau ministre de S. M. Cath. » e della regina di Napoli. Bernis ad Azpuru, 16 giugno 1772, loc. cit.